

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
 Per un anno . . . . . L. 3.00  
 Per sei mesi . . . . . L. 1.50  
 Per l'estero aggiungere la spesa postale.

**INSERZIONI**  
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
 I manoscritti non si restituiscono.

**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
 Direzione ed Amministrazione: Piazza Palatinate N. 6, 1° piano.  
 Un numero separato cont. 5.  
 Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## IL SOLITO DISCORSO

Quella stampa alla quale, da ministero a ministero, viene trasmesso l'incarico di assonnare con l'oppio degli autonomi e dei luoghi comuni sempre più questo buon popolo italiano, potrà prendersi sempre e si è presa anche questa volta, la briga di commentare il discorso della corona.

Ma ormai, chi è tanto ingenuo e tanto in buona fede da prendere sul serio, sia l'infelice prosa ministeriale fatta leggere dal re all'aprirsi di una sessione parlamentare, sia i commenti della stampa ortodossa.

Tutti siamo abituati a queste promesse di studiare; tutti sappiamo come si mantengono le promesse e come si studino i problemi sociali in Italia e non ci facciamo più illusioni sugli intendimenti dei vari governi che si succedono.

Abbiamo assistito ed assistiamo quotidianamente alla violazione dello statuto, allo strazio di ogni libertà, allo stomachevole spettacolo di una giustizia che si arresta davanti ai potenti, alla vergogna degli stati di assedio ed alla esaltazione dei soldati armati, contro i cittadini inermi, alle enormi condanne ed alle crudeli prigionie di rei che la coscienza popolare tali non può riconoscere.

A tutto ciò, come substrato, sta il disagio economico, l'emigrazione, l'ignoranza e la delinquenza vera.

Ah! ci vuol ben altro che la sgrammaticata prosa ministeriale infarcita di aggettivi da parata, e del plauso venduto di certa stampa, per togliere la triste impressione e l'effetto disastroso di crescenti scetticismo che una tale serie di mali ha recato alla vita nazionale! Bisognerebbe che alla voce di questa povera Nazione si desse finalmente ascolto e la politica ufficiale, fatta per l'interesse di pochi, lasciasse una buona volta libera l'espansione generosa alla politica nazionale.

In questo dissidio fra le due politiche sta la ragione delle deplorabili nostre condizioni economiche e morali; chiaro chi non lo veda.

Ma i Governi, cui spetterebbe soltanto la saggia moderazione degli impulsi della politica nazionale, contopagiscono metodicamente ad essa con la violenza, o con la corruzione.

Si è impegnata una lotta di cui non si può prevedere l'esito, ma si sente non lontano. Ed in tale stato di cose è ridevole l'esposizione dei piccoli ripieghi contenuti nel solito discorso, il misero inventario di promesse che non si mantengono, la nota del bucato che il ministero presenta nella solennità di un'apertura di sessione parlamentare.

V. P.

## NOTIZIA POCO LIETA

Benchè tutto sia possibile non possiamo prestar fede stavolta alla notizia data in questi giorni da alcuni giornali che l'imperatore di Germania abbia avuto consenso il Sultano alla proposta fattagli di stabilire una colonia tedesca nella Tripolitania.

Sarebbe costoso, a nostro vedere, il colmo della slealtà da parte d'un alleato che dopo aver istigato la Francia, per inimicarsi con

essa, ad occupare la Tunisia, dopo averci spinto a romperci le corse contro l'Abissinia, per ritornarci dai nostri legittimi ideali, ora ci preoccupasse quell'unica e veramente utile espansione in Africa, alla quale ci dà diritto la nostra posizione di potenza mediterranea.

Si potrebbe obiettare, è vero, che la politica è calcolo di forza e di interessi e che lealtà, gratitudine, generosità ecc. sono parole che non entrano nel suo vocabolario. Ma una alleanza impone degli obblighi reciproci e fra essi principalissimo quello di giovare, se mai, ma non di nuocere agli interessi della nazione alleata. Sicchè se quella diceria della colonizzazione tedesca fosse vera, il nostro onore si imporrebbe l'abbandono immediato della alleanza colla Germania.

Ma dato e non concesso che quella voce abbia fondamento di vero, che ragione c'è di scagliarsi come fanno i soliti giornali crispini contro la politica del piede di casa suggerita non da pochezza d'animo, non da miserabili calcoli quaterini, ma imposti dalle nostre condizioni, reali storiche, geografiche, economiche, politiche dalla quale non possiamo dipartirci senza immergere in peggiori guai il paese?

Riconoscere la parte che le nostre condizioni reali ci assegnano nel concerto europeo, in cui l'Italia ah! troppo tardi è entrata, non è stoltezza ma saggezza, non debolezza ma fermezza d'animo.

Come avremmo mai potuto impedire che la Francia occupasse Tunisi, e come potremmo ora opporci, se fosse vera ad una occupazione della Tripolitania da parte della Germania, tanto più se il Sultano, che ha il diritto d'alta signoria su quel paese, ne concede alla Germania l'occupazione?

Armarci fino ai denti, creare una flotta potente. A subito detto: Ma i mezzi donde si pigliano? Volete affamare il paese? Faticate e riuscirete ad avere un'Italia né grande né piccola, e mandarla cioè alla malora.

Ma che importa di ciò a gente che non mira che al proprio interesse particolare, a gente per cui patria è ogni paese dove ci sian banchieri che scontino le sue cambiali?

N. A.

## GLI ITALIANI IN TURCHIA

Tutti i giornali di occidente e d'oriente hanno fatto conoscere all'umanità questo minuscolo episodio del viaggio in Terra Santa dell'augusto imperatore di Germania: otto giorni prima dell'arrivo a Costantinopoli del suddetto, agosto, tutti gli italiani colla residenza, furono, per misura di precauzione, imprigionati, e rilasciati poi, dietro preghiera del nostro ambasciatore, otto giorni dopo la partenza del surripetuto Augusto.

I viaggiatori di commercio italiani che capitavano in quei quindici giorni sacri al summentovato Augusto, a Costantinopoli, dagli stessi agenti di polizia ai quali mostravano il loro passaporto, erano gentilmente accompagnati in prigione.

Così avvenne che nessuno dei nostri connazionali a Costantinopoli ha potuto vedere le sembianze del nostro ben amato alleato.

I gusti sono gusti; agli italiani, in Italia, questa retata sommaria e generale degli italiani in Turchia, fa né caldo né freddo e infatti ebbe molto maggior interesse per loro la visita dell'imperatore all'Harém del sultano.

Gli inglesi invece non la pensano così e al sultano non sarebbe neppure passato per la testa di imprigionare per misura di precauzione, un solo inglese.

E l'Inghilterra non è alleata alla Germania!

Così noi ci avviamo passo passo a diventare alleati della Turchia, e allora, i nostri connazionali colla saranno perpetuamente imprigionati.

Infatti se la Turchia li mette in prigione perchè è di passaggio un loro alleato, li terrà senz'altro e sempre in prigione quando ella stessa sarà nostra alleata.

Alleanza più che naturale, perchè se vi sono molti italiani in Turchia, vi sono ancor più turchi in Italia.

R. cacciatore.

## I POVERI RECLUSI

Finalmente i condannati politici di Friburgo hanno ottenuto di poter spendere fino a 50 centesimi al giorno per la spesa, e di provvedersi a loro spese d'un giacotto di panno. Questa concessione pare sia dovuta alle informazioni date al ministro Falloux dalla signora Federici circa il trattamento dei detenuti che non era punto migliorato come lui credeva.

Chiesi pure il numero 2555, don Albertario il 2557, l'adattid il 2558, Valera il 2559, Lazzari il 2560, Ghiglione il 2561. Hanno tutti libri da leggere e carta e penna da scrivere, perchè non si occupino di politica, di socialismo o di materie sociali.

## RIBASSO NEI GRANI

Stante le notizie che giungono da Roma, il prezzo dei grani sui mercati americani e russi, subì una diminuzione.

A Parigi si verificò calma o prezzi invariati. La quantità di frumento che è in viaggio per mare, si valuta in ettolitri 8,740,600, di cui ettolitri 4,477,600 diretti in Inghilterra, ettolitri 4,263,000 per il continente europeo. I depositi degli Stati Uniti si valutano in ettolitri 6,416,600. Nella Russia settentrionale, in Bolivia, in Australia, nell'Africa meridionale, dove non è ancora avvenuta la mistiura, il prodotto si presenta abbondante oltre la media. Nelle Indie il grano lascia pure sperare bene, quantunque in alcune località si dèssino la pioggia. In Italia perdura l'incertezza; quindi gli affari sono generalmente scarsi.

## CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

19 novembre 1898.

### L'epidemia di Palmanova

Gli assidui lettori dei giornali udinesi avranno certo letto, la settimana scorsa l'articolo di Alfa sulla Patria e la magnanima risposta di A. A. sul Friuli.

Trovare chi dei due abbia ragione sarà un po' difficile; procurerò di darne un po' per uno.

Alfa ha una bella idea; se che solo con l'educazione del cuore s'è della mente si avranno dei veri ed onesti cittadini, perciò sprona le numerose persone colte della città e di studenti che passano le vacanze in famiglia a voler impartir agli operai delle brevi conferenze sulle primarie nozioni elementari.

Il sig. A. A. con più o meno piacere accetta la bella proposta e gentilmente si offre quale insegnante di Galateo. Il Galateo sembrami una materia fuori di corso e di poca attualità in questi tempi moderni; immagino che questo sarà forse il forte del sig. A. A. quantunque in quelle R. aule avrà certamente imparato tanto belle cose ma Galateo no; lo dicono tutti, lo dico anch'io.

Il sig. Alfa ha del torto, doveva far appello all'onore generoso delle persone elette e lasciare gli studenti, perchè è troppo giusto che dopo pochi giorni di studio vi siano dei mesi di riposo. E poi, perchè dire che si abbrutiscono nel vizio, nell'ozio, che consumano i calzoni sulle sabbie delle ostie? E via sig. Alfa non è questo il modo di offendere la dignità del partito di queste future speranze d'Italia; e poi sa lei quanti vantaggi può ricavare questa scienza infusa da questi continui disordini diurni e notturni? Tutti sanno anche per esperienza che il vino d'oggi ha delle intime relazioni con la composizione naturale; ecco dunque che può tornare utile alla chimica come i calcoli del tre-sette a tener desta la mente per risolvere i problemi più o meno sociali.

Palmanova è abituata ad assistere a queste scene negative; sa che « basta qualcuno dica di fare bianco che gli altri ecc. ecc. » Auguro al sig. Alfa che la sua nobile idea abbia ascolto e che quelle egregie persone che, altra volte non battendo alle basse ire superarono prove maggiori, superino anche questa; al sig. A. A. che terminati felicemente i suoi studi possa in altro modo tornare utile al paese.

Catenacci

## La prime benedizione dal pape

(da GIACCHINO BELLI, Dialetto romanesco.)

*E' contin che une volte un pape gnù, Bon om, no l'è cò di, ma dolz di sal, Ricòd in foze, custi, lor tis nùv, Al dè il vòl dabass, e a un cardinàl*

*I ciulà, che lu veve daprùv: Oh ce spatàcù, corpo d'un jubal! Ce biele plazze! Plonè come un' fòl! Gù, cui mantèn cheli papul bustal!*

*E il dignitari, di om navigat I respuindè plancutt, cun divozion: Un bizare chell' altri, o Santità!*

*Il pape alore, cu-i crosòns pui granch La paterna moland benedizion: E nò - al disè - ju buagnin quaquanch!*

Trad. P. BONINI.

*E' contin; raccontano, si dice; gnù: nuovo; dolz di sal: dolce, o scavo di sale, di limitato comprendio; loze: loggia; tor tis nùv: intorno alle nove (ore); al dè il vòl: diede un'occhiata; i ciulà: gli gridò; daprùv: allato, vicino (Dante nel XII del Inferno: a cui noi siamo a grono); jubal: pettico da carro; tis: nuovo; qui, mantèn: chi mantiene? come vive? come si alimenta? basal: balordo, sciocco; om navigat: uomo pratico, esperto della vita; un bizare chell' altri: uno gabba l'altro; cu-i crosòns: coi crocioni; pui granch: più grandi; moland: mollando, impastando, dando; e nò: e noi; al disè: disse, esclamò; ju buagnin: il gabbiano, il l'ingannato; dnoanch: tutti quanti.*

La toze del 8° verso è la leggina del Vaticano sulla piazza di S. Pietro, donde il nuovo papa si presentava al popolo e gli impartiva la benedizione.

## CRONACA CITTADINA

Fatevi tutti elettori.

La scheda è l'unica, la più potente arma che la civiltà moderna pone in mano al cittadino per la tutela della propria libertà ed anche per il suo miglioramento economico e morale. Non le agitazioni, perchè sarebbero sempre soffocate dal più potente, non i moti inconsulti, possono portare il popolo, al compimento dei suoi ideali; ma la calma, la calma coscienza nella scelta di chi dei bisogni, delle aspirazioni di questo popolo deve farsi eco nelle rappresentanze a nei municipi, o delle provincie o della Nazione.

Usiamo di quest' arma contro la quale inutilmente si spuntano e il codice penale ed i provvedimenti eccezionali; prepariamoci, educandoci ad usarne bene con indipendenza e con criterio, e la vittoria non mancherà.

Occorre però che nessuno trascuri di farsi inscrivere nelle liste elettorali, politiche ed amministrative.

Col 31 dicembre corrente scade il termine per le iscrizioni elettorali. Chi vuole farsi inscrivere deve prima di quell'epoca presentare domanda in iscritto all'Ufficio Municipale.

La domanda dev' essere accompagnata dai documenti comprovanti il diritto all'iscrizione per capacità o per censo.

Tutto il mondo è paese

Sotto questo titolo riceviamo e pubblichiamo:

Caro Paese,

Sul Caffaro, giornale quotidiano di Genova leggevo giorni sono, a proposito di voci circolanti nel mondo commerciale e riguardo alle cose di quel Tribunale, il seguente periodo:

« Indaghi un po' l'illustre presidente del nostro Tribunale perchè solo certi avvocati abbiano speciali incarichi; indaghi un po' perchè solamente certi periti, e molti intelligenti, sieno delle perizie incaricati. »

Garantisco la testualità delle frasi a domanda, salvo le debite proporzioni; da noi questa domanda non sarebbe altrettanto legittima?

Un curioso

## Una esposizione d'Arte a Udine.

I.

Apprendendo qualche mese fa la notizia del primo concorso Marangoni, io ne fui lieto come di cosa che avrebbe potuto riuscire buona e utile.

In una città come la nostra, in cui non vive nessuna tradizione pittorica, — che è affatto estranea al movimento generale dell'Arte, — nella quale il gusto è singolarmente intorpidito e travolto dalle miserevoli opere e dalle vuote parole dei rappresentanti più o meno ufficiali dell'arte locale, — a Udine, dico, una esposizione di quadri potrebbe essere il soffio fresco e vigoroso che reca dal di fuori in un campo quasi vergine, dei germi fecondi di vita futura. Per questo un momento ho sperato che il fatto inusitato del concorso Marangoni potesse iniziare quasi una nuova era nella nostra vita artistica. Ma questo era un desiderio piuttosto che una speranza. Dinanzi alla esposizione di cui devo dir ora qualche cosa, son rimasto persuaso che non sarà essa che darà il crollo all'edificio tradizionale della nostra indifferenza. Prima di tutto la esposizione è alquanto meschina, come vedremo. In secondo luogo, ciò che è più grave, essa non interessa vivamente. Questa mancanza di vivo interesse nel pubblico, è dovuta a parecchie cause, alcune profonde, altre superficiali, che sarebbe troppo lungo ricercare. Ma fra esse cause, però, voglio nominarne una, evidentissima: voglio dire la immensa balordaggine della critica d'arte che corre i nostri fogli quotidiani. Ho detto balordaggine e forse ho detto poco. Invece di aver coscienza della grande facoltà che potrebbe esercitare il « giornale » col richiamare l'attenzione e sollevare l'interesse generale sulle opere di qualche merito mediante una parola intelligente e franca, i nostri critici scabrocciatori spremono sulla carta stampata, ad ogni buona occasione, le loro impressioni d'arte sotto la forma costante di lodi e piaggerie sgrammaticate a destra e a sinistra. Tutti devono vedere le tristi conseguenze di questo sistema. Ma è cento volte meglio che si ecceda magari qualche volta nei giudizi, purché si sia in buona fede, che non restare eternamente alla scicca lode consuetudinaria, che addormenta la gente col delizioso solletico delle picciolette vanità soddisfatte. Ben venga qualsiasi vivace polemica — da condursi con armi leali — intorno a qualunque cosa che ne franchi la spesa: essa varrà sempre meglio dell'apatia ignorante che deve necessariamente essere il risultato della incredibile insipienza dei nostri retori competenti.

Dunque io credo poco alla efficacia collettiva della mostra marangoniana. Però in fondo a me, io ho nutrito un'altra speranza più cara, dirsi quasi più preziosa. Par dubitando forte che l'esposizione udinese potesse riuscire largamente, io mi dicevo che forse, non importa dove, c'era qualche giovane nostro, qualche « ignoto » pieno di energie, fidente nell'Arte e in sé stesso, che, mancando soltanto del mezzo di estrinsecare la sua individualità, avrebbe potuto da questo concorso aver aperte le porte alla via dell'arte. Ciò sarebbe stato in verità uno splendido, il maggior titolo di benemeranza per il concorso stesso, che avrebbe allora avuto il diritto di farsi perdonar molto. Invece nulla, nulla assolutamente. — Vi sono alcune opere di valore di qualche giovane non friulano, del resto già noto. Quanto alle opere nostrane, una miseria al di sotto di qualunque magna previsione. In complesso quattro o cinque piccole tele che non manifestano né ingegno, né originalità, né abilità. Con tutto ciò io voglio fermarmi su questa speranza che mi ha borneo un istante; voglio fermarmi per poter aspettare con desiderio le mostre future e per poter credere alla loro utilità effettiva. Del resto (è forse una imprudenza il dirlo) io ho fiducia nel nostro avvenire. Io non credo che il nostro temperamento sia refrattario alle sensazioni estetiche, in generale. Il vecchio fondo friulano è essenzialmente, profondamente, squisitamente poetico. Ma una certa scorza ruvida lo riveste e ne impedisce l'espansione plastica, diffusa, completa. Se si potrà liberarsi da questa scorza, quel tesoro di sensibilità poetica potrà rilanciare un grande svolgimento di una grande arte.

Avendo questa fiducia, io non so attribuire alla esposizione che ora si tiene a Udine il più piccolo valore, nemmeno come sintomo lontano.

E. C.

(La II parte al prossimo numero).

## Edilizia suburbana.

Fuori porta Cassignacco, lo sviluppo edilizio ha fatto sorgere, in poco volger di mese una serie di fabbricati, dei quali la gran parte può dirsi: un mir da l'altri.

L'architetto nordico della casa rosa ha finalmente pensato di cambiar stila ed il tetto acuto diverrà un quattro noni qualunque.

Ma quello che non intera, per dio a quanto tempo, è l'edificio, o osato d'angolo, che rimarrà attraverso i secoli, così come è fatto e come è posto, a vantare le glorie dell'ufficio tecnico che ha permesso la mostruosità, e della commissione d'ornato la quale (il come non lo si saprà mai) ha approvato l'opera dei tecnici municipali.

Una sola speranza ci rimane. Che al primo stato d'assedio (già colla nuova legge che si sta ponendo ce ne sarà almeno uno all'anno) un ufficiale di spirito e di gusto lo pigli a cannonate... come a Milano il famoso convento del viale Montefiore.

## Sospensione.

Ci riferiscono che un vecchio impiegato postale fu sospeso dal servizio per irregolarità ed abusi che avrebbe commessi nell'esercizio delle sue funzioni.

Non ne diciamo di più essendo aperta un'inchiesta, le cui conclusioni faremo conoscere a suo tempo.

## E la nostra?

Riceviamo e pubblichiamo: A Bari, a Napoli ed in tante altre città italiane, le locali Camere di commercio furono appositamente convenute per pronunciarsi sulla vitalissima questione che incombe oggi il nostro paese; il blocco di importazione sui cereali.

E la Camera di commercio di Udine, che fa? Attenda forse i fatti compiuti per pronunciarsi in merito sulla vitalissima questione?

Oppure gli interessi dei suoi rappresentanti sono così affini a quelli della possidenza che è prudente mantenersi, nel silenzio?

Attendiamo risposta.

Un industrialista.

## Convegno massonico

Giovedì giunse tra noi il Grand'Orionto della massoneria Ernesto Nathan onde presiedere l'assemblea dei confratelli friulani che si tenne la sera stessa nella sede della loggia in via Paolo Sarpi. Noi non comprendiamo il silenzio dei giornali cittadini su questo importante avvenimento.

## Evviva i nostri veterani.

Da tutte le parti d'Italia ci giunge notizia che i reduci delle patrie battaglie ed i veterani si ridussero in comizi per protestare, comechessia, contro le sentenze dei tribunali militari ed invocare dall'angusta parola del re l'attesa equitativa dei li reati politici.

Ma i reduci e veterani di Udine e provincia che fanno?

Essi, e quelli del varco aperto alle armi straniere, saranno gli ultimi ad unirsi al coro dei commilitoni, che in nome delle loro idee, delle loro battaglie, dei loro capi domandano giustizia e libertà?

Un reduce.

## Ai bambini.

I bambini sono come i fiori. I fiori nascono da per tutto: nelle aiuole dei giardini principeschi e negli orpelli fiancheggiati povere capanne; e spuntano nei campi, nei prati, fra le siepi, lungo i fossi, sui muri vecchi e fra l'erbe dei sentieri che i viandanti calpestanto.

Così, i bambini nascono fra gli splendori dei palazzi signorili e nello squallore di soffitte e di umide stanze terrene. Sono bambini di principi, di banchieri e di latifondisti, e bambini di barattoli, di spazzaturai, di zingari e di saltimbanchi.

Gli uni sono circondati di cure intelligenti, premurose, insistenti, innumerevoli, mentre gli altri sono per lo più abbandonati a loro medesimi, e restano gran parte del giorno a ruzzolare sulle vie e sulle piazze, dove, bene spesso, i passanti e i carri li urtano o li schiacciano.

Ma tutti sono creature innocenti, deboli e tenerelle, ignare delle tante miserie che affliggono l'umanità; dalle differenze imposte dalle caste e dal censo, alle differenze più crudeli, inapprese sovra di loro dalla ereditabilità dei caratteri organici.

Qual merito o qual colpa hanno d'esser nati ricchi o poveri, sani o sfigurati, svegli o dementi? Questi pensieri e queste riflessioni commuovono l'anima mia addolorata, quando vi guardo, o cari bimbi.

Ricchi o poveri che voi siate, avete tutti bisogno di cure, di sorrisi e di amore.

Su da bravi, miei piccoli amici, prendetevi per mano, fatevi compagnia, ridete, giocate, vogliatevi bene tutti, tutti.

Da voi sono sconosciuti l'egoismo, l'orgoglio e l'odio di classe, che creano la disuguaglianza sociale e separano gli uomini dagli uomini.

Voi non sapete frapporre niun distacco fra voi stessi: simpatizzate alla prima, e

insieme della reciproca simpatia, accumulate i vostri ginocchi, le vostre manodre, le vostre piccole occupazioni, i vostri trastulli.

Siate benedetti, cari piccoli! La scuola e i nuovi tempi vi facciano migliori di noi, giovani e adulti, che da un pezzo ci siamo messi sopra una brutta strada: quella che mena alla confisca di tutte le libertà.

Crescete migliori di noi, tenere creaturine; babbo mamma e il signor maestro vogliono su voi.

prof. Mariani.

## Cose dell'Ospitale.

(Cont. vedi n. 143).

Noi vorremmo che il nosocomio di Udine non venisse meno a quella fama che per qualità sostanziali ed intrinseche si è già largamente e meritatamente acquistata nella provincia e fuori. Bisogna aver presente che il nostro Ospitale si merita onorificenze e medaglie di primo ordine da Esposizioni medico-chirurgiche, industriali e da importantissimi Congressi scientifici. — Fu sempre ritenuto un vero Ospitale modello, non per il lusso degli arredi, ma per il personale sanitario e direttorale che lo serviva i cui membri erano tutti qui e fuori di qui per valore scientifico. I giovani cui era stato affidata la sorte dell'Ospitale si ricordavano del glorioso passato... non remoto dall'Istituto e cercavano di mantenere la sua reputazione all'altezza raggiunta dal personale medico che li precedette. Ma noi crediamo due cose: crediamo che nella reputazione di un simile Istituto non vi debbono essere interruzioni e che, a formare e mantenere detta reputazione, non basti un solo nome che per pratica lunga e per stili impinghi la propria autorità e notorietà. Occorre anche che regni quell'armonia e quell'accordo che rendono possibile uno scambio continuo di idee e di vedute tra i medici, sanbio tanto necessario alla serietà e bontà dell'indirizzo, tanto vantaggioso al progresso scientifico, tanto rassicurante per gli ammalati.

Prima sotto la direzione del compianto dott. Andrea Pèrusini (primario il prof. Franzolini ed il dott. Celotti), poi sotto la direzione del dott. Fabio Celotti (primario il Franzolini ed il parido dott. Riccardo Puri) ci consta regnasse, fra essi sanitari, perfetto accordo. Ciascuno mostrava agli altri colleghi i malati più interessanti dei rispettivi reparti, i quali formavano oggetto di comune ed utile discussione che veniva ad appianare difficoltà diagnostiche e operative nei casi più importanti.

La reciproca stima ed il reciproco rispetto dei sanitari rendeva possibile questo affiatamento senza menomare l'indipendenza di alcuno di essi.

Finché le necessità lo consentivano era assoluta l'osservanza del Regolamento anche nelle disposizioni più minute: sempre in quelle che riguardano e toccano l'essenza dell'Istituto e dei suoi fini precipui.

Per esempio, si teneva la *Seduta mensile* alla quale prendeva parte l'intero corpo medico ed era presieduta dal direttore medico: la Presidenza ed il Consiglio di amministrazione non s'ingerivano affatto in materia sanitaria allora.

In quelle sedute periodiche i singoli membri del Collegio sanitario ospitaliero, si affiatavano fra loro e prendevano perfetta cognizione dell'andamento generale e particolare dell'Ospitale. Ci si dice che di quelle utilissime sedute non rimanga oggi che il ricordo.

Ed è male, male assai perchè è evidente lo scopo ed il vantaggio di tale pratica ed il sopprimerla si risolve in una nuova violazione del vigente Regolamento, approvato dalla Prefettura in data 4 marzo 1893, il quale all'art. 156 dove fa richiamo ai doveri del Direttore-Medico, testualmente dice:

« *Ritornisce ogni mese i dipendenti medici-chirurghi in conferenza sanitaria che sarà da lui presieduta. A cura di lui verrà data notizia del giorno e dell'ora della conferenza al Consiglio, acciocché, i membri di esso possano intervenire. Il resoconto di queste sedute verrà accolto in apposito verbale, la cui formula a stampa dovrà essere preciatamente approvata dal Consiglio.* »

Ora, come si giustifica la mancanza assoluta anche di una larva di obbedienza a quest'art. 156, come a quello sopracitato 173, mentre si mantiene un militare rigorismo per molti altri articoli del medesimo Regolamento, tutto affatto burocratici e disciplinari?

Le sedute mensili del Collegio medico nosocomiale, imposte dall'art. 156, oltre essere opportunissime mantenitrici di un efficace e doveroso affiatamento fra medici e medici, e fra primari, secondari e medico direttore, riesolvono eziandio di reciproca istruzione e di nobile emulazione scientifica fra i loro membri, dando spesso

occasione a vere Conferenze in argomenti di pratica medica e chirurgica; illuminavano inoltre e davano saggio o tepido indirizzo al Consiglio d'Amministrazione all'opera sua.

Ma la luce ha fatto e fa sempre male a chi poco o vede! le malattie oculari sono quasi sempre accompagnate da fotofobia.

Due settimane sono non sapevamo la vera ragione delle dimissioni da Direttore del nostro ospitale, date dal chiarissimo dott. Fabio Celotti, e ci limitavamo perciò a vaga e melanconica congettura.

Oggi sappiamo con certezza che la salute dell'ottimo e bravo dott. Celotti è buona, sebbene un pochino deteriorata, o, diremo meglio, stancheggiata. Non di meno su questo guanciale si posa, burocraticamente, la motivazione della di lui domanda di venir collocato a riposo; ma il motivo vero e reale delle chieste dimissioni da parte del benemerito direttore del nostro ospedale, è ben diverso.

Il dott. Celotti si riconosce un assoluto plebanismo all'ospitale e perciò vuole alla risoluzione di dimettersi.

Volere o volare, l'ospitale di Udine non può fare a meno di due primari medici; e per il fatto, la 35 anni addietro e fino a tre o quattro anni sono, i due primari medici ci furono sempre.

Tanto più indispensabili tornano ora i due primari medici, ora che il numero dei malati — e specialmente dei dozzinanti — va di continuo aumentando: anzi noi riteniamo che i due primari oggi si impongono anche nel caso che il futuro direttore — medico, assumesse l'onere di una sala medica.

Inoltre anche al chirurgo primario occorre, a nostro avviso, l'aggiunta di un comprimario operatore; poiché non bastano alla assistenza chirurgica i secondari, i quali — per quanto possano essere bravi giovani e di dotti nodianreati — non potrebbero mai, in caso di bisogno, sostituire l'opera del chirurgo primario; anche perchè frequentissimamente essi si nutrono, e per massima non vi rimangono più di due anni. Ma la nuova pianta stabilisce un solo primario in medicina — ci si risponde.

Ebbene, ripetiamo, noi se consideratamente si è appreso gli primari di medicina, proprio quando il numero dei malati e dei dozzinanti andava aumentando, e per i lavori di ampliamento e di riduzione dello stabilimento e per il trasporto della maternità e dell'ospizio esposti rendeva lo stabilimento capace di accogliere maggior numero di malati; se ciò, tutto inopportuno e se fatto, si abbia il doveroso coraggio di estirpare la nuova pianta, od almeno con innesti opportuni, lo si rouda veramente moderata.

A tutto questo si aggiungano le esigenze della scienza moderna, del nostro Ospitale tutte giustamente accolte, e che oggi, da un ventennio addietro, hanno raddoppiato per lo meno il lavoro dei primari.

Oggi l'Ospitale di Udine esige due provetti primari medici, sia nell'interesse degli ammalati, sia in quello dei giovani medici che frequentano e servono l'Ospitale per completare i loro studi pratici, ed ai quali abbisognano perciò veri maestri, i quali, oltre la scienza e la pratica, posseggano anche la coscienza di metodo didattico.

(Continua).

## Società mandolinisti.

Sentiamo che questa Società va acquistando sempre maggior favore; sono già iscritti una cinquantina circa di suonatori e molti soci si iscrissero come sostenitori ed amatori della bella e buona musica.

## Istituto Filodrammatico.

Come spettatore occasionale assistetti ieri sera al trattamento del locale Istituto Filodrammatico. Si disse « mirabilia » di tutto e di tutti direi certamente una bagia, e poi a che pro? Intellettista invero per non dire proprio scellerata fu la scelta della commediucola dal titolo *Scellerata*; uolla quale il dialogo è prolisso, noioso e privo di qualsiasi effetto, punto atto insomma a sollecitare l'interesse dell'uditorio, ma di ciò certamente non v ha data colpa alla sig. Bertoli ed al sig. Innocenzi che fecero del loro meglio per dargli quell'interpretazione la quale, da semplici dilettanti, fu disastrosa.

Ben ispirata invece fu la scelta del monologo intitolato *Diogene*, lavoro, secondo me, d'ottima fattura ed effetto e detto con mirabile maestria dal giovane sig. Giuseppe Minni il quale fu festeggiato più volte dagli applausi del pubblico numeroso.

Gustati assai ed applauditi i pezzi per soli a chi, sostenuti dagli allievi della scuola municipale, diretti ed istruiti dall'agregio maestro Verza; ed una parola di lode va



# TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Piazza Patriarcato Num. 5

Piazza Patriarcato Num. 5.

Al servizio della R. Prefettura, della Deputazione Provinciale, dell'Ospitale Civile e di altri Uffici pubblici e privati della Città e Provincia di Udine.

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi o Conclusionali per i signori Avvocati, nonché di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste **L. 1.50**  
Caratteri inglesi e varietà.

Insuperabile!

## AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale  
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

NOVITÀ PER TUTTI

## SAPONE AMIDO BANFI



Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cartolina vaglia di lire 2. in ditta A. Banfi spedite tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i negozi di profumerie, farmacie e prociatori del Regno e dai grossisti di Milano Fratelli Modotti e Comp. — Zini, Costers e Berni. — Perelli, Parvati e Comp.

## LIQUORE EUREKA

Giudicato dal celebre igienista Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno. Il migliore fra i Liquori Italiani... La merce viene spedita mediante assegno o pagamento anticipato.

ITALICO PIVA Inventore e fabbricatore - Udine

## CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista FRANCESCO COGOLO Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine. Rappreso presso il barbiere FAUSTINO SAVIO - Via Mercantovecchi o

# FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.

SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.

Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI A. GIOMMI & COMP. Premiati Stabilimenti a Vapore: Bologna, Pesaro, Torino.

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE Dott. Hegar Consigliato da illustre celebrità mediche per guarire il più forte mal di capo.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO (Elettrolisi dell'Acqua) Sistema brevettato GARRUTI Gazometri da litri 100 200 e più

PASTIGLIE ANGELICHE Pettorali - Balsamici C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA Concessionari esclusivi.

# F. MINISINI - UDINE

Laboratorio - Chimico - Farmaceutico CON DEPOSITO DROGHE - COLORI - MEDICINALI

SPECIALITÀ MEDICINALI NAZIONALI ED ESTERI ARTICOLI PER LE ARTI BELLE DISTILLERIA LIQUORI

## SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDA

Olio di Fegato di Merluzzo dall'Origine Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro Preparati per la conservazione e chiarificazione DEI VINI

Droghe naturali e macinate chimicamente pure.

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia	M. 1.52 O. 4.46 O. 6.05 D. 11.25 O. 13.20 O. 17.30 D. 20.23	Da Venezia a Udine	M. 6.55 O. 8.50 O. 11.30 D. 14.10 A. 17.05 M. 18.30 O. 22.25
Da Udine a Portogr.	O. 7.51 M. 14.55 O. 18.20	Da Portogr. a Udine	M. 8.09 O. 14.39 M. 20.10
Da Casarsa a Portogr.	O. 5.45 O. 9.13 O. 19.05	Da Portogr. a Casarsa	O. 8.10 O. 13.05 O. 20.45
Da Casarsa a Spilim.	O. 9.10 M. 14.35 O. 18.40	Da Spilim. a Casarsa	O. 7.55 M. 13.15 O. 17.30
Da Udine a Cividale	M. 6.06 M. 9.50 M. 12.10 O. 17.10 M. 22.05	Da Cividale a Udine	O. 7.05 M. 10.33 M. 14.15 O. 17.50 O. 22.43
Da Udine a Pontebba	O. 5.50 D. 7.55 O. 10.35 D. 17.05	Da Pontebba a Udine	O. 6.10 D. 9.20 O. 14.30 O. 18.37
Da Udine a Trieste	O. 8.10 M. 15.42 O. 17.25 M. 3.15	Da Trieste a Udine	M. 20.45 O. 8.25 M. 9.10 O. 10.40
Da San Giorgio a Cervignano	O. 8.10 O. 8.58 O. 10.15 O. 21.05	Da Cervignano a San Giorgio	O. 9.30 O. 9.15 O. 16.35 O. 21.20
Da Trieste a Cervignano	O. 6.20 O. 9.10 O. 17.35	Da Cervignano a Trieste	O. 8.55 O. 11.40 O. 19.10

## TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE.

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
Stazione Franca 8.20	9.40	6.55	8.10
11.40	13.10	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18.25	19.45	16.10	19.25

## FRATELLI MODOTTI

FABBRICANTI dello pregiato Biciollette Marca Stella, Pettorali e qual'altro lavoro inerente alla meccanica. RAPPRESENTANTI per la provincia del Friuli della Fabbrica Biciollette Marca Starz già Swift. Sileggi e riparazioni - Prezzi miti.

AVVISO INTERESSANTE Gabinetto Medico Magnetico. La Sonambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono - se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarlo a L. 6 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al professor Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

CALZOLERIA DEMETRIO CANAL UDINE. NEGOZIO Via Cavour n. 1. LAVORATORIO Via Manin n. 3. PREZZI FISSI - USO - Fratelli Bocconi di Milano

GLORIA LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE da prendersi solo, all'acqua ed al seltz. Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI SANDRI in Fagagna ed in Udine presso la Farmacia Biasoli.